

2663

1919



*Alle poliz.*

Monte Grappa, tu sei la mia Patria!

**GIACOMO PALLOTTI**

SOTTOTENENTE

del 6° Regg. Bersaglieri

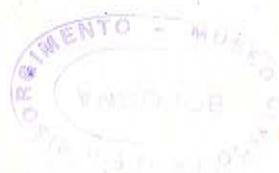


DECORATO CON DUE MEDAGLIE D'ARGENTO AL VALORE MILITARE  
E CON LA CROCE DI GUERRA

LAUREATO AD HONOREM NELLA R. UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

caduto sul campo dell'onore  
consacrando la Sua nobile Esistenza alla Patria

5327



Monte Grappa, tu sei la mia Patria!

SOTTOTENENTE

del 6° Regg. Bersaglieri

**GIACOMO PALLOTTI**

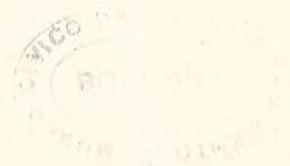
DECORATO CON DUE MEDAGLIE D'ARGENTO AL VALORE MILITARE  
E CON LA CROCE DI GUERRA

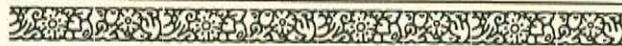
LAUREATO AD HONOREM NELLA R. UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

*Nel giorno  
del solenne conferimento della laurea ad honorem  
nell'aula magna della R. Università di Bologna  
- IX Gennaio 1919 -*



BOLOGNA  
TIPOGRAFIA LUIGI PARMA e C  
1919





Il *Monte Grappa* — granitico — possente — e divino custode della Patria, sulle cui rocce riposano — come tra le pieghe di una molle coltre — i corpi dei valorosi caduti, ultimi gloriosi salvatori dell' Italia — racchiude il ricordo di una vita che fu eroica nei giorni epici della resistenza all' invasione nemica, poichè dalle sue vette partiva, con l' anima ritemprata da divina virtù e da nobile ardimento, l' eroico Ufficiale GIACOMO PALLOTTI, verso il Monte Badenecche, per l' ultima vittoria.

GIACOMO PALLOTTI, è uno di quegli eroi ai quali la Nazione e il Mondo devono la meravigliosa incompensabile resistenza che ha arginato l' invasione nemica, scongiurando la disfatta e preparando la grande, immensa vittoria.

Il contenuto eroico dell'azione guerresca di GIACOMO PALLOTTI, come Ufficiale e come soldato — nelle giornate memorande e gloriose ad un tempo — compendiato nelle magnifiche motivazioni di ricompense del capo di Stato Maggiore dell'Esercito — fa di Lui il simbolo migliore della più grande battaglia terminata lungo la riva del Piave — dal Grappa all'Adriatico — dove furono scudo metallico, infrangibile, i petti dei giovanissimi soldati d'Italia.

Dopo avere appartenuto, come semplice soldato, al Genio e all'Aviazione, effettivo nel battaglione aviatori di Torino, fin dal 5 ottobre 1916, GIACOMO PALLOTTI usciva — dopo un corso d'allievi — dalla scuola di Modena — Aspirante Ufficiale del 6.° Bersaglieri, il 10 settembre 1917. L'educazione familiare di Lui, ispirata ai nobili sentimenti del Padre Comm. Angelo, e della Madre Vittoria (fatidico nome!) gli aveva formato una coscienza serena e adamantina; ciò favorì che, nella palestra delle virtù militari — quale fu sempre la Scuola di Modena, — l'animo del giovine si foggiasse a marziale e ardimentoso coraggio, da dedicarsi tutto intero al sentimento di amor di Patria, da Lui vivamente sentito.

Il giovanile entusiasmo — lo sprezzo della vita — quando ne fosse stato necessario il sacri-

ficio — la salda cultura intellettuale — fatta di storici insegnamenti — lo rivelarono subito un esempio ai compagni e ai piumati suoi bersaglieri, che si strinsero attorno alla sua simpatica persona.

Si scatena la travolgente invasione nemica, e il glorioso 6.° Bersaglieri è destinato al difficile e delicato incarico di costituire la retroguardia come truppa di copertura e di resistenza. Sul Globokak, sul Corada, a Pradamano e presso Mortigliano il valoroso Reggimento Bolognese si coperse di gloria e quelle truppe — nelle quali mai vacillò il sentimento del dovere e lo spirito di sacrificio — furono dai Comunicati Ufficiali segnalate all'ammirazione del Paese (*Corriere della Sera* n. 342 dell'8 dicembre 1917).

Fu appunto a Pradamano, nella mattina del 28 ottobre 1917, che GIACOMO PALLOTTI superbamente si distinse, rendendosi degno della perenne riconoscenza del suo Battaglione, dell'Esercito e della Patria, la quale — a mezzo del Comandante Supremo — gli concesse una prima medaglia d'argento al valor militare.

Le forze nemiche incalzano, l'impeto è violento — il Battaglione è in pericolo — l'aggiramento è quasi completo. Il S. Tenente PALLOTTI — consapevole soltanto del proprio dovere — sprezzante del pericolo — dominato da

una calma sublime — si precipita in una casa — piazza una mitragliatrice — apre il fuoco — colpisce in pieno il nemico che ondeggia, s'assottiglia, si arresta; il Battaglione è in salvo!

Il valoroso Colonnello Agnesi, Comandante il Reggimento, il prode Comandante del Battaglione cav. Rizzardi, tutti decorati più volte al valore militare, ciascun bersagliere che sopravvive, sono tutti testimoni viventi di quell'epica azione e narrano con indicibile entusiasmo, con ammirazione inesprimibile, e con riconoscenza illimitata, dell'eroismo del giovine Ufficiale, grande come la sua modestia.

E sua Eccellenza il Capo di Stato Maggiore Diaz — consapevole di sì alte benemerenzze — ha voluto concedere, di *motu proprio*, una ricompensa al valoroso con una motivazione che è un quadro vivo, immortale, di un'indimenticabile azione eroica:

« Durante un attacco di rilevanti forze  
« nemiche, con esemplare calma e coraggio,  
« piazzava una mitragliatrice in una casa, arre-  
« stando per qualche tempo l'impeto dell'av-  
« versario, infliggendogli sensibili perdite e  
« permettendo così al proprio Battaglione di  
« sfuggire ad un aggiramento. — Pradamano  
« 28 ottobre 1917 ».

★ ★ ★

Ma la lotta non era ancora cessata ed altri sacrifici, altri eroismi invocava la Patria oppressa dai suoi figli valorosi. E GIACOMO PALLOTTI, in un'ascesa radiosa verso il sublime, fatto più ardito dalle prove riuscite e compreso della grandezza dell'ora, con i suoi bersaglieri è, ai primi di dicembre, sugli Altipiani di Asiago a costituire il baluardo insormontabile e insormontato della difesa delle nostre immense pianure.

Memorande le giornate prime di dicembre sui monti Sisesmol, Zomo, a Meletta, a Valmiela, a Tondarecar, a Badencche!

Contro le preponderanti forze nemiche dei violentissimi Battaglioni di Jager Germanici, gli alpini e i bersaglieri furono dei prodi invincibili. ai quali la *Patria salvata* non tarderà ad innalzare un monumento, che, elevandosi dalle bianche rocce del Grappa, sarà una face inestinguibile illuminante le Alpi fino ai lontani monti riconquistati, fino ai mari lontani, che circondano la terra Italica.

Sul Badencche GIACOMO PALLOTTI, il 4 dicembre 1917, sotto l'infuriare di un terribile tiro di distruzione nemico, mentre il Reparto era

circondato ai lati, invece di cercare scampo per l'unica via libera, rimase con pochi uomini pronto all'attacco, e, slanciandosi primo fra tutti, ricuperò la posizione, mantenendola finchè fu travolto dalla massa nemica avanzante.

Lo stesso Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Generale Diaz, con nuovo *motu-proprio*, gli ha concesso una seconda medaglia d'argento con la seguente motivazione:

« Con rara perizia guidava il suo Plotone  
« sulla linea del fuoco e, slanciandosi, primo  
« fra tutti sull'avversario, lo ributtava, rioccu-  
« pando la posizione; costante esempio di  
« calma e di sprezzo del pericolo. — Monte  
« Badenecche 4 dicembre 1917 ».

★ ★ ★

Dal 4 dicembre più nulla si seppe! Un velo di doloroso mistero si stese sulla sua sorte, ma una cosa fu sempre e sicuramente certa: che egli era un vero eroe.

La famiglia visse lunghi mesi, un anno eterno d'attesa trepidante, tra aneliti di speranza e tumulti di angoscia.

Molto tardi qualche prigioniero in Austria, Ufficiale del 6.º Bersaglieri, comunicava le voci

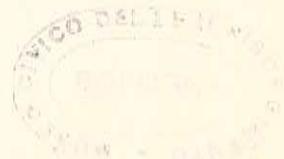
correnti sulla scomparsa del prode compagno, ma nessuna precisa diretta notizia, trasmessa da testimonio oculare, veniva a darne conferma assoluta.

Solo dopo quasi un intero anno, quando la vittoria con le sue ali immense riportò con l'armistizio i prigionieri in Patria, un bravo sergente dei Bersaglieri, che aveva sempre combattuto con il S. Tenente PALLOTTI, ammirando e seguendone l'esempio, riferì la testimonianza della gloriosa caduta sul campo dell'onore, che non è morte, ma è consacrazione nella storia eterna d'Italia.

Il breve, commovente racconto del Sergente Giuseppe Perotti di Milano, (via Borsieri, 4) si compendia in queste espressioni degne di essere incise sul marmo a perenne memoria e riconoscenza a GIACOMO PALLOTTI:

« All'avanzarsi del nemico, non curante del  
« pericolo, si rizzò fiero sulla trincea, solo, gri-  
« dando: « *Soldati! Fuoco a destra, Bombe a*  
« *mano, Savoia!!* Una pallottola nemica gli colpì  
« la bella fronte spezzando la parola ed egli con  
« un piccolo grido cadde riverso..., fu un at-  
« timo! ».

Il miracolo di eroismo si è così solennemente compiuto! Chi vuol leggere in fondo a questo



epico racconto vi trova il sublime sacrificio di una vita consacrata al dovere e alla Patria.

Se GIACOMO PALLOTTI in quel momento fu solo in un atto sovrumano, la sua anima *da sola* ha saputo rappresentare tutto l'esercito, ed è veramente degno che la Patria riconoscente gli offra spontaneamente una ben meritata corona di quercia!

★ ★ ★

Una fragrante corona a perenne memoria del valoroso, fu intessuta dai suoi superiori che espressero magnifiche lodi di lui. — Il prode Colonnello Agnesi le ripeté entusiasticamente con le seguenti frasi:

« Rendo omaggio a GIACOMO PALLOTTI, anche a nome dei superiori competenti che lo videro come lo vidi io sempre sui campi di battaglia, sprezzante della vita, pieno di giovanile entusiasmo e nei maggiori pericoli fulgido esempio ai suoi compagni e bersaglieri che lo seguivano ed adoravano.

« Il S. Tenente GIACOMO PALLOTTI giudicato di forte coltura generale e militare strategica e logistica, di elevati sentimenti, riscosse ben presto la stima dei suoi superiori, degli

« uguali ed inferiori. Fu in trincea dove si segnalò per ardimento e svegliatezza d'ingegno nell'osservare le intenzioni e le mosse dell'avversario e nel rafforzamento delle posizioni con sano criterio tattico.

« Sui bersaglieri da lui comandati aveva grandissimo ascendente. Durante la ritirata dall'Isone al Piave, il reggimento ebbe l'onorifico e difficile incarico di costituire retroguardia come truppa di copertura. Incalzato e premuto dal nemico, il Reggimento combattè sul *Globočak*, sul massiccio del *Corada*, a *Brazzano*, a *Pradamano* (Udine), a *Talmasson* sotto l'incessante pioggia ed in condizioni disagiati e fra fatiche gravi; l'Aspirante ufficiale non si risparmiò un istante cooperando con coraggio ed intelligenza a contendere al nemico palmo a palmo il sacro suolo della Patria, accorrendo ove maggiormente era il pericolo ».

Ed anche il valoroso colonnello Cav. Ferdinando Po, che ebbe a succedere nel comando del Reggimento all'egregio colonnello Mannini, venuto dopo l'Agnesi, apprezzò grandemente il S. Tenente PALLOTTI « che disimpegnò sempre il suo servizio in modo esemplare, mentre fra i compagni d'armi godeva fama di ferrea volontà: tutti lo ammiravano pronto ognora alle

« più ardite azioni, tanto che in ogni contingenza  
« di guerra, i suoi superiori facevano su di lui  
« ampio assegnamento ».

Il comandante di compagnia, il Cap. Arienzo, disse « che all' indomito coraggio, all' audacia la  
« più ardita, il PALLOTTI, mosso dai più alti  
« ideali e da amor patrio, univa il grande pregio  
« di cattivarsi il più devoto affetto dei dipendenti  
« che ne rilevarono costantemente lo squisito  
« senso di giustizia : inflessibile coi cattivi, ottimo  
« coi buoni ».

Alle dichiarazioni degli Ufficiali del Reggimento si unirono numerose quelle di ciascun collega e di molti bersaglieri i quali gareggiarono nell' esprimere alla famiglia l' universale ammirazione per il valoroso, che in così poco tempo seppe meritare le generali simpatie e la più alta benemerenzza dell' Italia.

Queste attestazioni di Uomini che combatterono a fianco di GIACOMO PALLOTTI, insieme a quelle del Comandante Supremo dell' Esercito, mentre assicurano che nessuna parola di encomio va oltre i limiti segnati dalle sue virtù e dalle sue benemerenzze, costituiscono il serto immortale che cingerà il suo spirito attraverso i secoli nella storia della Patria.



Il 20 settembre 1918 a Bologna, nella storica piazza VIII Agosto, dinanzi ad un pubblico commosso e plaudente, con l' intervento di tutte le autorità cittadine furono, in forma solenne, consegnate al comm. Angelo Pallotti, dal Tenente Generale Lubatti, Comandante la Divisione Militare, le *due medaglie d' argento* così gloriosamente meritate.

L' eco dell' unanime voto, ripetuto in quel giorno da tutta la stampa bolognese al Padre e agli altri parenti del valoroso Ufficiale, promosso S. Tenente per merito di guerra e insignito pure della Croce di Guerra, si trasforma ora in universale slancio sentito di commozione e di ammirazione.

Il Consiglio Accademico della R. Università di Bologna presieduto dal Magnifico Rettore Prof. Puntoni, ha concesso al valoroso suo figlio, già iscritto al III corso di Giurisprudenza, la LAUREA AD HONOREM ed il relativo Diploma verrà solennemente consegnato al padre dell' eroico ufficiale nella grande cerimonia del IX gennaio 1919 nell' aula Magna della R. Università, alla presenza dell' intero Corpo Acca-

demico e della parte intellettuale della dotta e patriottica Bologna.

Così l'illustre Ateneo bolognese dimostra la propria riconoscenza a chi seppe eroicamente combattere e sacrificarsi per un altissimo ideale di diritto e di giustizia.

La Patria che ora — esultante — celebra degnamente la Vittoria finale, nell'apoteosi delle proprie secolari aspirazioni, delle sacrosante rivendicazioni, e dei conquistati principî di libertà e di giustizia, è riverente dinanzi alla grande figura del suo giovine Ufficiale GIACOMO PALLOTTI, che ha potentemente contribuito a queste gioie, a queste conquiste, e alle fulgide speranze di un avvenire radioso.

Come i veri Italiani gridarono, un giorno, or'è un anno, di fronte alla contenuta invasione nemica: « *Monte Grappa tu sei la mia Patria!* », così oggi tutti, ad una voce, dinanzi ad eroi come GIACOMO PALLOTTI dobbiamo gridare con la forza più intensa dell'anima: « *Voi siete i salvatori della Patria!* ».

*Bologna, 9 gennaio 1919.*

Avv. CIAMPINI DAVIDE.

